



CONSULTA DIOCESANA DELLE
AGGREGAZIONI LAICALI
MESSINA

NEWSLETTER n. 16 05 OTTOBRE 2012

SOMMARIO

in questo numero:

1. *“Per una Consulta possibile”*: la relazione del Segretario Dino Calderone all'Assemblea di Consulta del 10/09/2012
2. La Parola del Papa in occasione dell'apertura del Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione
3. *“L'Anno della Fede: un dono per creare lo spazio della verità e della libertà”*: intervista all'Arcivescovo Metropolita di Czestochowa, S.E. mons. Wacław Depo(***)
4. Pro-memoria
5. Le commissioni al lavoro
6. L'invito di Padre Nostro Padre di tutti

I. *“Per una Consulta possibile”*

Ogni assemblea di Consulta (ne abbiamo fatte finora in tutto 9) è una preziosa occasione di incontro e dialogo, ma certo dopo due anni e mezzo, a metà cammino quindi, il desiderio di un confronto più approfondito si avverte. Nessuna pretesa di tentare un bilancio anche parziale, ma solo poche riflessioni sul tema decisivo della partecipazione. La Chiesa ci ha affidato la Consulta come strumento per educarci a una cattolicità e diocesanità sempre più piene e a una identità come singole aggregazioni meno autoreferenziale. Ripercorro rapidamente alcuni momenti di questi anni. Abbiamo dedicato i primi tempi a dotare la Consulta di quegli strumenti previsti dallo Statuto e creare così i presupposti per poter operare con maggiore efficacia (l'efficacia a differenza dell'efficienza è una categoria spirituale che non possiamo ignorare). Le Commissioni, lo ricordo, sono sei: Salvaguardia del creato e nuovi stili di vita, Impresa e lavoro, Cittadinanza-sussidiarietà-inclusione sociale, Biblico liturgica, Memoria e tradizione, Comunicazioni sociali. Per la prima volta nella sua vita la Consulta ha un Amministratore, Angelo Trovato, che si occupa tra l'altro (è lui che prepara la newsletter) con molto tatto di riscuotere le quote di adesione che ci hanno permesso di autofinanziarci senza chiedere aiuto a nessuno. Che cosa abbiamo realizzato in questo periodo? In estrema sintesi: partecipazione, nella qualità di segretario della consulta, al gruppo di lavoro pastorale (“Tre giorni” estiva di Antillo e incontri durante l'anno), voluto dal nostro vescovo, che da tre anni, per la prima volta in diocesi, vede il coinvolgimento stabile di un laico; comunicazione di una relazione presentata in Consiglio Pastorale diocesano; collegamenti e riunioni con CDAL Regionale e Nazionale; Newsletter periodica; Festa con il Vescovo in occasione del suo ingresso in diocesi, momenti liturgici di Veglia in Avvento, Via Crucis in Quaresima, a Giampileri, per sottolineare la solidarietà con gli abitanti delle zone colpite dal disastro ambientale nel 2009 e quest'anno in città con il mondo del lavoro; veglia di Pentecoste, con Migrantes, presieduta dal Vescovo. Questi momenti, tutti molto partecipati come sappiamo, sono stati preparati e animati in maniera impeccabile dal gruppo biblico liturgico coordinato da Andrea Pinesi. Grazie alla

commissione “Salvaguardia del creato e Nuovi stili di vita”, coordinata da Tony Caltabiano, abbiamo maturato l'adesione alla rete interdiocesana nazionale nuovi stili di vita. La collaborazione con gli uffici diocesani, con i quali la Consulta si interfaccia ordinariamente, è cresciuta e, grazie al sostegno del Vicario p. Carmelo, alcune incomprensioni sono state superate.

Alle assemblee di Consulta partecipano mediamente poco più di venti rappresentanti di aggregazioni (circa la metà degli aderenti). La cosa che fa più pensare è che alcune aggregazioni non hanno mai preso parte ad alcun momento, anche se tutti i responsabili sono stati contattati e raggiunti, almeno un paio di volte telefonicamente, per favorire la partecipazione. Per Statuto le aggregazioni hanno il diritto di partecipare e quindi di essere convocati, ma hanno anche il dovere di partecipare e di fare sapere, con comunicazione scritta possibilmente, quando non possono essere presenti. Non è un fatto burocratico, ma un'esigenza di comunione. Prima di mettere in atto norme per la decadenza di chi non partecipa per tre volte consecutive, come già prevede lo statuto del Consiglio Pastorale diocesano, si deve riprovare e tentare ancora, stimolando se possibile la partecipazione di tutti. Per fare ciò non basta la tecnologia informatica. Occorre l'incontro diretto, il tradizionale ma insuperabile faccia a faccia. Ringrazio Lino Tortorella dell'ordine francescano secolare che ha proposto una segreteria che collabori per questo servizio. Ma anche da chi è più presente alle assemblee vengono espresse difficoltà. Un anno fa qualcuno fece notare l'impossibilità di fare partecipare la propria aggregazione a tutti i momenti proposti dalla Consulta e aveva immaginato forme di comunicazione, per favorire comunque il confronto fra tutti, che non sono state ancora realizzate. Infine, sulle presenze dei rappresentanti in Assemblea non ci sarebbe niente di male se chi ha dato la disponibilità a rappresentare la propria aggregazione, due anni e mezzo fa, chiedesse adesso di essere sostituito perché non ha più tempo da dedicare alla Consulta. Che cosa fare allora per rianimare le assemblee di Consulta che a me, almeno finora, sono sembrate poco vivaci? Demetrio Chiatto del Rinnovamento dello Spirito propone una sede come luogo d'incontro per conoscersi e condividere meglio il vissuto ecclesiale, sociale e civile. Quotidianamente, nel mondo di cui anche noi cattolici facciamo parte, ci si scontra per il potere, il successo, la carriera, i soldi, il sesso, ma pare che di questi temi si possa discutere dappertutto, meno che in Consulta. A chi la facciamo credere che come laici cattolici messinesi siamo del tutto estranei alle vicende mondane? Io, per esempio, ci sono dentro fino al collo e sarei felice di potermi confrontare con altri non solo sulla gioia di credere, ma anche sulla fatica di vivere oggi da cristiani. Ma anche sui problemi cittadini e di etica pubblica siamo indietro. La città sta letteralmente sprofondando, possibile che come laicato organizzato non siamo in grado di dare un giudizio e di trovare parole, per quanto possibile unitarie, su cosa pensiamo e vogliamo fare a Messina? Esprimere liberamente e pubblicamente le proprie idee è una delle caratteristiche dell'opinione pubblica nella società moderna. Anche la Chiesa necessita dell'opinione pubblica; la Chiesa, infatti “è un corpo vivo, e mancherebbe qualcosa alla sua vita se le mancasse l'opinione pubblica: e di tale mancanza il biasimo ricadrebbe sui pastori o sui fedeli” (Pio XII, *Messaggio al terzo Congresso mondiale della Stampa cattolica*, 17 febbraio 1950).

Il Concilio Vaticano II ha recepito questa esigenza e nella Costituzione sulla Chiesa (*Lumen Gentium*) al numero 37 riconosce ai laici: “la facoltà, anzi talora anche il dovere, di

far conoscere il loro parere su cose concernenti il bene della Chiesa". Come sviluppare allora la capacità di fare opinione pubblica a Messina? Scusate la franchezza, ma se non viviamo la Consulta come palestra di confronto interno che possibilità avremo di portare anche all'esterno (dibattiti pubblici, e mass media in genere) i problemi che ci stanno più a cuore: vita, famiglia, diritti umani, giustizia sociale? Guido Di Bella dei operatori salesiani propone iniziative pubbliche su questi temi. Considero, in questo senso, l'occasione di confrontarsi sulla lettera del nostro vescovo, qualche mese fa in assemblea, un'occasione sprecata di cui ancora oggi non riesco a comprendere le ragioni. Un modo per ricordare il Concilio, di cui fra un mese ricorrono 50 anni dall'inizio, sarebbe quello di realizzare momenti formativi, come proposto da Luigi D'Andrea, del Meic e da Mariagrazia Lojacono dell'Avulss.

La Consulta ha deciso di partire dal primato della Parola di Dio e dalla liturgia perchè nell'assemblea liturgica ci ritroviamo tutti e perchè solo dalla preghiera può nascere la spinta a un maggiore impegno verso gli altri. Il rapporto fra evangelizzazione e dottrina sociale infatti non è eludibile: la dottrina sociale "ha di per sé il valore di uno strumento di evangelizzazione" (Giovanni Paolo II Centesimus annus 54). Per i padri della Chiesa l'esperienza liturgica deve essere penetrata da una conoscenza spirituale che trae alimento dalla parola di Dio contenuta nelle Sacre Scritture. E' la cosiddetta mistagogia ovvero l'iniziazione ai misteri di Cristo. "La liturgia, e in particolare l'eucaristia, deve diventare anche la fonte di una vita rinnovata: l'azione liturgica cui i fedeli sono resi degni di partecipare plasma, purifica e rinnova le azioni della vita quotidiana, sia individuale che sociale. E' costante preoccupazione dei padri far percepire le ricadute etiche di tutto ciò che si compie in chiesa durante la liturgia eucaristica" (d'Ayala Valva Luigi (a cura di) "Entrare nei misteri di Cristo", Edizioni Qiqai, 2012, p. 31)

Dino Calderone

2. LA PAROLA DEL PAPA

«Il cristiano non deve essere tiepido, è questo il più grave pericolo del cristianesimo di oggi: la tiepidezza discredita il cristianesimo». Sono le parole con cui Benedetto XVI ha aperto la prima sessione del Sinodo sulla nuova evangelizzazione, che riunisce in Vaticano 262 vescovi di tutto il mondo. «Il fuoco - ha sottolineato il Papa - è luce, calore, forza di trasformazione: la cultura umana comincia quando l'uomo ha scoperto il potere di creare il fuoco, che distrugge ma soprattutto trasforma, rinnova e crea una novità, quella dell'uomo, che diventa luce in Dio». «Gli Apostoli non hanno varato la Chiesa con la forma di una Costituente che doveva fare la Costituzione». Benedetto XVI lo ha sottolineato nel saluto rivolto ai 262 vescovi di tutto il mondo presenti all'apertura della prima sessione del Sinodo sulla nuova evangelizzazione. Secondo il Pontefice, «solo con iniziativa di Dio poteva nascere la Chiesa, e anche oggi l'inizio deve venire da Dio». «Non possiamo fare noi la Chiesa - ha osservato il Papa -, ma solo conoscere quel che ha fatto Lui, perchè la Chiesa non comincia dal nostro fare: Dio ha agito per primo». «La grande sofferenza dell'uomo è legata al dubbio se, dietro il silenzio dell'Universo e le nuvole della storia, c'è Dio e se ha a che fare con noi? È una ipotesi o no? Perchè non si fa sentire?». Benedetto XVI, in apertura della prima sessione del Sinodo dei Vescovi, ha usato queste parole per introdurre il tema della nuova evangelizzazione, a cui l'assemblea è dedicata. Con il Vangelo - ha detto il Papa - è

Dio che si fa sentire, ha rotto il suo silenzio, si fa conoscere come il Dio con noi, che ci ama e si fa conoscere: non è più il grande sconosciuto, ha mostrato se stesso, ci dice come possiamo fare

3. ANNO DELLA FEDE

"L'Anno della Fede: un dono per creare lo spazio della verità e della libertà"

L'articolo che segue è tratto da ZENIT.org

CZESTOCHOWA, giovedì, 6 settembre 2012

(Riportiamo di seguito l'intervista con l'Arcivescovo Metropolita di Czestochowa, S.E. mons. Wacław Depo(***)

D. Eccellenza, cosa significa l'Anno delle Fede per la Chiesa e per ogni fedele?

Mons. Depo: L'Anno della Fede è un dono per la Chiesa e per ogni fedele. Un dono con cui ogni persona può rinnovare la sua relazione con Cristo, nonchè l'avvenimento attraverso il quale ogni fedele può trovare di nuovo il suo posto nella Chiesa.

Possiamo dire che l'Anno della Fede si realizzerà con l'adesione di ogni persona e ogni famiglia a Cristo. In questo svolgono un grande ruolo i movimenti cattolici presso le nostre parrocchie, i cui membri sono i primi testimoni di Cristo nella Chiesa locale.

D. Cosa intendiamo per la Nuova Evangelizzazione?

Mons. Depo: La Nuova Evangelizzazione, come ci insegna Benedetto XVI, è il dono dello Spirito Santo. Penso che essa sia anche un nostro dovere e non è un peso difficile, ma la cooperazione nell'opera della salvezza. La Nuova Evangelizzazione significa anche una nuova adesione a Cristo, un nuovo attaccamento personale della mente e del cuore. Ogni persona riceve lo Spirito di Dio per discernere la propria vita e nello stesso momento riceve la spinta ad aderire a Gesù, a parlare di Lui e testimoniareLo con la propria vita.

Non mi sto riferendo solo alle persone che già appartengono alla Chiesa, ma anche a tutti coloro che sono alla ricerca di Cristo e della Chiesa. Il punto è di creare lo spazio per la verità e la libertà, la libertà di scelta per tutti coloro che oggi sono lontani dalla Chiesa o la guardano in modo molto critico. Io sono certo che anche loro sono abbracciati dall'amore del Nostro Redentore.

Il Credo deve essere la preghiera quotidiana di un cristiano. Dobbiamo anche renderci conto tutti i giorni in Chi crediamo: non solo negli articoli di fede, ma in Qualcuno che è si rivela in ogni articolo di fede.

D. Come Presidente del Consiglio per le Comunicazioni Sociali presso la Conferenza Episcopale Polacca cosa pensa sul ruolo dei mass media nella Nuova Evangelizzazione?

Mons. Depo: Penso che il compito dei mass media sia molto importante, ma anche molto difficile. Nei nostri tempi ci troviamo di fronte ad una drammatica lotta per la verità. Insieme, la Chiesa e i media - non solo quelli cattolici - devono essere assumersi le proprie responsabilità nella predicazione della verità.

È necessario, quindi, che siano molto impegnati nella promozione della Nuova Evangelizzazione e che la Chiesa li usi come suoi strumenti per annunciare la verità, che non è solo un messaggio, ma per noi cristiani è una Persona, Gesù Cristo.

Penso che in occasione dell'Anno della Fede bisogna invitare tutti coloro che vogliono servire la verità - e non solo la verità del Vangelo, ma quella presente nella società, nello

spazio della vita pubblica - alla buona e profonda cooperazione. Secondo me, nel campo della vita sociale di oggi, è molto pericolosa la promozione delle bugie e la mancanza di risposte chiare, anche da parte dei mass media, riguardo il male.

Per la promozione della Nuova Evangelizzazione abbiamo bisogno, invece, di una vera e propria pastorale dei mass media. Essa si può costruire sul fondamento di tre importantissimi valori: "verità, fiducia e comunità". A mio parere il fattore più significativo per questa pastorale sarà anche la fedeltà al Vangelo, alla Croce, a Maria e all'insegnamento della Chiesa. Non possiamo dimenticare, inoltre, il ruolo di Internet nel processo di evangelizzazione. Bisogna sempre creare lo spazio della verità, sempre in uno spirito di fedeltà alla Verità di Cristo.

[L'arcivescovo Wacław Depo, è nato, il 27 settembre 1953, a Szydłowiec vicino a Radom, in Polonia. È stato ordinato sacerdote il 3 giugno 1978, per mano del Servo di Dio mons. Piotr Golebiowski.]

Dal 1990 è stato rettore del Seminario della Diocesi Sandomierz-Radom, e dal 1992, è stato primo rettore del Seminario della Diocesi di Radom. Negli anni dal 1995 al 1999, è stato membro del Comitato dei Rettori sulla Ratio Studiorum, per poi essere eletto, nel settembre 1999, Presidente della Conferenza dei Rettori dei Seminari in Polonia.

Il 5 agosto 2006, Benedetto XVI lo ha nominato vescovo ordinario della Diocesi di Zamość-Lubaczów. Sempre il Papa, il 29 dicembre 2011, lo nomina infine Arcivescovo Metropolita di Częstochowa. Il 21 giugno 2012 scelto come il Presidente del Consiglio per le Comunicazioni Sociali presso la Conferenza Episcopale Polacca.]

il sito web della C.D.A.L.

www.consultalaici.messina.it

il nostro indirizzo mail:

consultalaicimessina@hotmail.it

il nostro blog

<http://cdalmessina.wordpress.com>

PRO-MEMORIA

AI RESPONSABILI DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

Carissimi,
vi ricordo di compilare al più presto la scheda in allegato per indicare le diverse disponibilità.

Dino Calderone

LE COMMISSIONI AL LAVORO

Nuovi stili di vita: Venerdì 12 ore 16.00 (convento di Lourdes)

Cittadinanza-sussidiarietà-inclusione-sociale: martedì 16 (anziché lunedì 15) ore 18.00 (Via I settembre 117 salone Azione Cattolica)

Biblica-liturgico: giovedì 18 ore 18.00 (Via I settembre 117 salone Azione Cattolica)

IL GRUPPO "PADRE NOSTRO ... PADRE DI TUTTI"

È LIETO DI INVITARTI

ALLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
DI APERTURA DELL'ANNO PASTORALE 2012-2013

DOMENICA 14 OTTOBRE 2012 ORE 17.30

PRESSO LA CHIESA "SANTISSIMA ANNUNZIATA"

- ANCELLE RIPARATRICI (VIA NINO BIXIO)



TI ATTENDIAMO CON GIOIA!